

«Siate preparate a servire Dio anche andando nei più remoti Paesi» diceva la fondatrice Maddalena di Canossa

# 150 anni di carità canossiana nel mondo

«**A**mate soprattutto i poveri», ripeteva spesso Maddalena di Canossa alle sue Sorelle, che dal 1808, anno di fondazione dell'ordine, non hanno mai smesso di impegnarsi in prima persona e con grande passione nel diffondere l'amore di Dio per gli uomini e le donne di tutto il mondo.

«Siate preparate a servire Dio anche andando nei più remoti paesi del mondo... Gesù non è amato perché non è conosciuto». Lo ripeteva spesso, Maddalena, sottolineando come fosse necessario portare a tutti il suo amore, con la presenza attiva e concreta, prendendosi cura del prossimo, combattendo l'ignoranza, motivo di tutti i mali. È su questa fondamentale affermazione che si basa lo spirito missionario dell'ordine canossiano, che festeggia quest'anno un importantissimo traguardo: il 150° anniversario dalla prima partenza per la missione di un gruppo di sei suore canossiane, avvenuto il 28 febbraio 1860, in direzione Hong Kong. Si trattava di madre Lucia Cupis, Madre Giovanna Scotti, madre Rachele Tronconi, madre Claudia Compagnotti, madre Giuseppina Testera e madre Maria Stella.

Una partenza in realtà travagliata, quella verso la missione. Ad un primo appello da parte di mons. Ramazzotti, Patriarca di Venezia, che su sollecitazione dei padri del Pime chiedeva l'invio di alcune suore in India per dirigere scuole, ospedali e orfanotrofi, la superiora della casa di Pavia, madre Luigia Grassi, dovette a malincuore rispondere negativamente. Questo, a causa del rifiuto sia di alcune case canossiane, sia da parte



della Congregazione dei Vescovi e Religiosi: le Regole della Canossa non sembravano infatti contemplare l'invio di Sorelle in missione. Alcuni anni dopo i padri Ambrosi e Reina attraverso mons. Marinoni rinnovarono la richiesta dell'invio di alcune canossiane a Hong Kong per occuparsi di trovatelli e orfane, ma anche della scuola per le ragazze inglesi, cinesi e portoghesi. «Le suore in missione - affermarono Ambrosi e Reina - non sono un lusso, ma una necessità per la conservazione dell'opera apostolica». Restava vivo però il problema che già in precedenza aveva portato al fallimento del primo tentativo missionario.

La stessa Maddalena aveva detto, a chi l'aveva conosciuta, che in caso di dubbi sulla fedeltà alla Regole e allo spirito, era necessario rivolgersi alla superiora di Casa Madre. Fu così che la superiora, madre Adeodata Mazza, che aveva vissuto molti anni con Maddalena, interrogata su



che cosa avrebbe fatto la fondatrice davanti alla richiesta dei padri missionari, rispose senza alcuna esitazione: «Ella aveva un cuore ardente di amore per il prossimo: non solo avrebbe mandato le sue Sorelle, ma vi sarebbe andata lei stessa. Andate, dunque! Dio

vi chiama, Dio vi vuole, Dio vi benedice!». La sera del 3 febbraio 1860 mons. Marinoni portò quindi personalmente alla comunità di Pavia, da cui provenivano le missionarie, la notizia che la partenza era prevista entro lo stesso mese.

La partenza per Hong Kong

rappresentò l'inizio di un proficuo percorso missionario prima nel resto dell'Asia, poi in Australia, America Latina, negli Stati Uniti e in Africa, nonché in Europa, segnato da difficoltà oggettive, arrivate in alcuni casi a vere e proprie persecuzioni (risale al 1999 l'ultimo martirio di due suore canossiane, massacrate durante la guerra civile a Timor Est), ma anche da grandi gioie e conquiste. Dall'Asia, primo continente di missione, le suore canossiane sono oggi sparse nei 5 continenti, in 36 Paesi, e possono contare sulla forza e l'amore di 2.800 suore

di opere rivolte alla persona, dalla nascita fino alla morte, dalla scuola per i giovani all'assistenza e all'accompagnamento a malati e infermi, le suore canossiane sono presenti a 360 gradi nella vita delle persone che incontrano, dando sempre la precedenza ai poveri, «non solo materialmente, ma anche nello spirito, negli affetti», sottolineano le religiose, che abbiamo incontrato nella Casa Madre di via San Giuseppe. «Maddalena voleva arrivare a fare il maggior bene possibile, diceva che «la carità è un fuoco che sempre più si dilata e tutto cerca di abbracciare». Non per niente, il nostro nome completo è Figlie della Carità Serve dei Poveri. Il Signore non ha fatto preferenze, si è spogliato di tutto, fino a dare la vita per coloro che amava. E noi dobbiamo imitarlo nella sua carità».

Ricordiamo con piacere le suore canossiane veronesi attualmente impegnate in missione: suor Paola Benetti (Bahia Blanca, Argentina), suor Marina Rossignoli (Allahabad, India), suor Giovanna Tosi (Dar Es Salaam, Tanzania), suor Flavia Annichini (Imperatriz, Brasile), suor Feliciano Zanetti (Roma, Italia), suor Mariolina Zamboni (Minamata, Shi Kumamoto, Ken, Giappone), suor Luciana Comparin (Araras, Brasile), suor Ermanna Mirandola (Luanda, Angola), suor Rita Zuccher (Ingham, Trebonne, Australia), suor Graziella De Paoli (Albuquerque, Stati Uniti), suor Maria Giovanna Tomezzoli (Kinshasa, Congo), suor Giuseppina Mascanzoni (Quequen, Argentina).

professe e 60 novizie, divise tra 347 comunità, oltre ad una complessa realtà di istituzioni e di gruppi.

Le loro attività si basano principalmente su tre ministeri perenni e continui: l'educazione, l'istruzione religiosa, l'assistenza ai malati. Si tratta